

PD 136

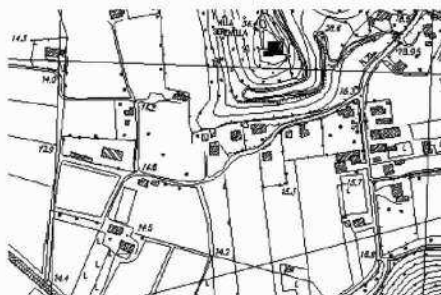
**Villa Calza, Forzadura,
Cecchini Pacchierotti,
Sacerdoti, detta "La Serenella"**

Comune: Cervarese Santa Croce

Frazione: Montemerlo

Via Montebello, 10

Irrv 00003728 Ctr 147 NO



Guardando "La Serenella" è difficile immaginare l'originaria «casa dove io stanzio a Montemerlo con due teze di bestie con orto e brolo, con una colombara per mio uso con campi otto e altri centoventi circa» che Nicolò Calza quondam Zuane dichiara all'estimo nel 1518.

La prima trasformazione dell'immobile avviene un secolo dopo e ne fa fede la dichiarazione del 1651 in cui Antonio Calza quondam Girolamo annovera come beni una «casa domenicale sopra il monte con orto brolo cortivo serrato da muro». Sarà l'acquisto da parte dei Forzadura, e la sistemazione da questi apportata, che darà all'immobile una conformazione simile all'attuale, almeno nel prospetto rivolto a sud. Liberato infatti dalle decorazioni ottocentesche in stile neogotico, quest'ultimo mostra una serie di fori rettangolari, con cornice appena aggettante, simmetricamente posti ai lati del portale di ingresso, architravato, sopra il quale una tipica portafinestra aperta su balcone in pietra completa la scansione forometrica.

Gli interni ripropongono la regolare tripartizione con salone passante mediano che serve la sequenza dei vani laterali.

Fino alla fine del Settecento le dichiarazioni d'estimo degli eredi Forzadura non vanno che ad aggiungere nuovi elementi alla casa domenicale: cisterna e colombara, peschiera e teze da lavoratori, osteria e cortivo serrato da muro, palesando un continuo ampliarsi del complesso. Probabilmente risale al Settecento anche la sistemazione della via di accesso alla casa che dal portale d'ingresso, in pianura, sale lentamente alla sommità del colle. Nel 1860 Giuseppe Cecchini Pacchierotti, proprietario anche della villa De Benedetti a Tavello di Limena e della Bocchini a Voltabrussegana, acquista la sommità del colle.



126

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1997/08/12

Dati Catastali: F. 17, m. 65



La sistemazione successiva all'acquisto interessa, non solo la casa, ma anche tutto il colle con la sua trasformazione in parco romantico all'inglese: dalle adiacenze costruite all'inizio della salita si snoda un percorso segnato da statue, colonne, vasi su basamento, archi gotici, balaustrate che si rendono via via più numerosi all'avvicinarsi alla villa. Oltre alle essenze arboree, abbelliscono il parco anche due piccole torri a base quadra, una delle quali adibita a colombara, e gli annessi costruiti in accordo ai dettami dello stile romantico della villa.

La casa del guardiano si eleva per tre piani sopra uno zoccolo in pietra, le scuderie si aprono nel portico, con fienile al piano superiore, e si trasformano poi in edificio, occupato da uffici, su tre piani; tra gli elementi caratterizzanti tale edificio si ricorda al primo una bifora costruita con elementi originali tra cui con colonna centrale sostenuta da animale stiloforo, e lo zoccolo in mattoni a vista, posti a sbalzo, della facciata sul terrazzo ricavato sulla collina.

La villa viene ampliata, sul lato verso nord, quasi raddoppiando il volume iniziale: viene costruito l'ampio atrio per le carrozze, originariamente aperto con portali di accesso costituiti da due colonne con capitello gotico e due con capitello corinzio, poi chiuso, sovrastato dal salone e le due ali laterali; il tutto è completato dalla torre belvedere centrale, alla quale si accede direttamente dall'atrio per una scala in pietra facente parte della sistemazione settecentesca della villa.

Il prospetto nord, nel piano superiore, è illuminato da una quadrifora gotica originale, con colonnine tortili che sostengono gli archi acuti trilobati, e quindi una serie di archetti a sesto pieno ciechi in stile romanico su cui si erge un fronte timpanato con cuspidi.

Il complesso nella "Gran Carta del Padovano" di Rizzi Zannoni (1780)

Il fronte meridionale della villa





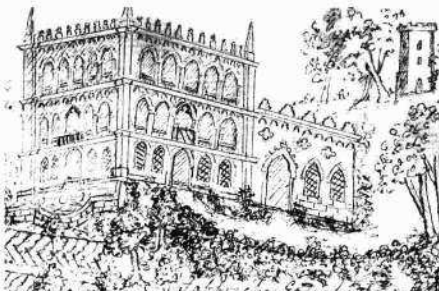
I lati del salone presentano la finestratura in stile romanico archivoltata su pilastri, con poggiate del XIII secolo decorato, e finestre cieche, nel medesimo stile, con sesto pieno ai lati; completano le due ali le decorazioni sommitali a merli e pinnacoli, che le rendono simili a torrioni. Il rimaneggiamento eclettico interessa anche il fronte antico rivolto a sud, alle cui finestre seicentesche vengono sovrapposti decori trilobati simili ad archi gotici e inseriti balconcini in pietra traforati al piano nobile. Si aggiungono poi, nella parte mediana della facciata, una decorazione a losanghe, una sopraelevazione timpanata con un coronamento rettangolare decorato da merlature e guglie; due blocchi laterali turriti in pietre e corsi di laterizio con finestre archivoltate cieche completano la facciata.

I vari fronti sono punteggiati da elementi originali databili dal XIII secolo al XVIII secolo, in vari materiali e di varia foggia: spicca tra tutti il grande leone marciano, probabilmente di recupero, inserito nell'angolo della facciata a nord.

Per quanto concerne gli interni, dopo la morte del Cecchini Pacchierotti, nel 1866, vengono venduti gran parte degli arredi e dell'armeria; restano ancor oggi gli arredi fissi: i caminetti dei salotti del XVII e XVIII secolo e le grandi colonne marmoree ai lati del salone con capitello di foggia orientale.



Il torrione di sud ovest
La torretta
Le scuderie
La casa del custode



Una delle due statue del fronte orientale
La quadrifora del fronte settentrionale
Il portale del lato orientale
Il leone marciano
Lo schizzo autografo della villa di G. Cecchini Pacchierotti (1861)